LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 1-2 Maggio 1935 - Anno XIII — Anno 69

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

24 Maggio: festa della giovinezza guerriera

La IX Leva Fascista adunerà reclute e veterani in austero rito nel ricordo dei Caduti

Le modalità delle cerimonie a Roma, Trento e nelle provincie

Il « Foglio d'Ordini »

Roma, mercoledì sera.

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. uscito stamane reca:

Nona Leva fascista 24 maggio XIII E. F. — Il 24 maggio XIII E. F., ventesimo annuale dell'entrata in guerra, alle ore 10, alla presenza delle gerarchie del Regime, di rappresentanze delle Forze Armate e delle Associazioni Combattentistiche, sarà effettuata in tutta Italia la nona Leva fascista con le forze seguenti:

Piccole Italiane	111.977
Giovani Italiane	34.839
Giovani Fasciste	20.788
Balilla (classe 1921)	178.789
Avanguard. (cl. 1917)	140.308
Fascisti univers. e Giovani Fasc. (cl. 1913)	243.712.

Alle ore 9,30 nei luoghi di concentramento dei capoluoghi di Provincia, fascisti designati dall'A. N. fra Mutilati e Invalidi di guerra, di intesa con l'Istituto del Nastro Azzurro, con le A. N. Volontari di guerra e Combattenti, parleranno ai giovani inquadrati nelle Organizzazioni del Regime.

Negli altri Comuni parleranno fascisti designati dai Segretari federali, tratti dalle file dei reduci, dagli Istituti fascisti di Cultura, dai G.U.F. e dai Fasci Giovanili di Combattimento. Le rappresentanze del Partito Nazionale Fascista, delle Associazioni combattentistiche, delle forze del Lavoro e Giovanili, prima di recarsi sul luogo dell'adunata sfileranno dinanzi ai monumenti o alle lapidi che ricordano i Caduti della guerra.

La formula del giuramento nel capoluogo sarà pronunciata dal Segretario Federale; negli altri Comuni dal Segretario del Fascio di Combattimento. Ai giovani verranno consegnate le ricompense al valor civile.

I giovani in servizio militare rimarranno in forza ai Guf e ai Fasci Giovanili di combattimento fino al termine della ferma. Ultimata la ferma, passeranno contemporaneamente nei Fasci di Combattimento, nella Milizia universitaria e, in base ai contingenti stabiliti, nella M.V.S.N.

Nelle provincie saranno effettuate manifestazioni sportive alle quali parteciperanno gl'iscritti ai Guf e ai Fasci Giovanili di Combattimento. L'O. N. Balilla svolgerà nel pomeriggio la festa ginnastica nazionale. Gli esercizi ginnico sportivi, a mezzo della radio, saranno comandati dal Foro Mussolini.

Dalle ore 9 alla mezzanotte reparti delle associazioni combattentistiche e delle organizzazioni giovanili si alterneranno con i reparti delle Forze Armate e della Milizia V.S.N. nel servizio di guardia alla tomba del Milite Ignoto e ai monumenti dei Caduti per la guerra.

ROMA

La leva avrà luogo in piazza Venezia alle ore 10 davanti all'Altare della Patria. Sull'Altare della Patria Balilla e Piccole Italiane canteranno gli inni della Guerra e della Rivoluzione.

Ore 10,30: Sfilata lungo la via dell'Impero dei reparti che parteciperanno alla leva.

Ore 11,30: Le forze combattentistiche dell'Urbe renderanno omaggio a S. M. il Re nella piazza del Quirinale.

Ore 12: Le forze combattentistiche dell'Urbe si concentreranno in piazza Venezia per rendere gli onori al Milite Ignoto.

La sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra consegnerà alla Legione Romana Mutilati le mitragliatrici; gli ufficiali consegneranno al Duce il distintivo della Legione.

TRENTO

Inaugurazione del monumento a Cesare Battisti. Il Direttorio Nazionale del P. N. F. sarà rappresentato da un vice-Segretario.

L'organizzazione e la direzione delle manifestazioni sono affidate ai Segretari Federali, d'intesa coi comandanti della M. V. S. N. e coi presidenti dei Comitati provinciali dell'O. N. Balilla; in Roma sono affidate alla Presidenza Centrale dell'O. N. Balilla, d'intesa col Comando Generale della M. V. S. N. e col Segretario Federale.

Per l'uniforme, l'imbandieramento e l'illuminazione delle sedi, per i servizi dei complessi bandistici e corali dell'O. N. Dopolavoro valgono le consuete norme.

La proroga dell'accordo sulle 40 ore

Roma, mercoledì sera.

La Confederazione fascista degli Industriali comunica che, d'accordo con la Confederazione fascista dei Lavoratori dell'industria, è stato in questi giorni stipulato un accordo per la proroga degli accordi interconfederali 11 ottobre 1934-XII sulla riduzione delle ore di lavoro e degli accordi interconfederali integrativi aventi tutti la scadenza al 16 aprile ultimo scorso.

Tali accordi pertanto risultano prorogati oltre tale data ad ogni effetto

Per l'« M » d'oro del Duce l'atleta tesa con tutte le sue energie, volontà e muscoli tesi fino allo spasimo nel supremo sforzo.

Domani: i Littoriali dello sport

L'adunata di 3000 goliardi atleti a Milano

Milano, mercoledì sera.

I primi treni di stamane hanno sbarcato sotto le immense arcate della stazione di Milano agli scaglioni di universitari provenienti da tutte le città d'Italia per la quarta disputa dei Littoriali dello sport, che, come è noto, avranno inizio domani con le prime prove di atletica leggera sulla pista dell'Arena.

Gli ultimi arrivi

Gli arrivi, che avevano avuto la loro avanguardia ieri sera con una rappresentanza dei G.U.F. di Firenze, Urbino e Messina e degli allievi militari di Modena e Caserta, continueranno per tutta la giornata di oggi; in modo che stasera la mobilitazione sarà completa e oltre 3300 atleti universitari ridaranno alle vie della città di Sant'Ambrogio quelle vivaci pennellate di colori che sono ormai la caratteristica più immediata di queste grandiose adunate della gioventù studiosa fascista organizzate e condotte sotto le insegne del Littorio.

Preceduti dalle edizioni di Bologna (Anno X), Torino (Anno XI) e di Milano (Anno XII) questi quarti Littoriali si presentano con un regolamento rinnovato e anche migliorato come organizzazione e preparazione.

Gli Agonali che nel mese scorso li hanno preceduti hanno dato modo ai vari G.U.F. di compiere delle severe selezioni fra i loro rappresentanti. Quest'anno, infatti, non ci sarà più, come per il passato, libertà nel numero delle iscrizioni, ma non saranno permessi più di tre rappresentanti per G.U.F. ad ogni gara individuale, e più di una squadra per tornei collettivi.

Ad ogni concorrente è fatto obbligo di partecipare a più di tre gare. Questi provvedimenti, mentre hanno snellito notevolmente la organizzazione, hanno dato maggiore possibilità di affermazione ai Guf minori, che si trovano finalmente a parità, almeno numerica, con quelli più forti. In conseguenza di ciò, se sono diminuite le iscrizioni di questi ultimi, sono aumentate quelle dei primi, cosicchè la restrizione dei partecipanti invece di provocare una diminuzione nel numero complessivo dei concorrenti ha avuto un aumento di più di cento atleti in confronto all'anno scorso. A tale aumento ha, naturalmente, concorso anche l'inclusione nel programma di due nuove specialità sportive: il pentathlon moderno e l'equitazione, nonchè l'iscrizione alle gare dell'Accademia di Livorno, assente l'anno scorso, e di una salda rappresentativa dei Guf all'estero.

Milano e Roma gran favorite

La lotta per la vittoria assoluta si prevede impostata sul duello fra i Guf di Milano e di Roma, duello, questo, già verificatosi negli anni XI e XII e sempre risoltosi in favore delle maglie nere milanesi, da due anni detentrici dell'aureo monogramma mussoliniano. Questa volta, però, Roma pare più quotata per riportare finalmente il suo primo successo. Il Guf di Torino, che ha vinto i primi Littoriali di Bologna, avrà il suo da fare per difendere il terzo posto dall'avanzata del Guf di Napoli e dagli antichi antagonisti di Padova, Genova e Bologna nonchè dai « granata » del Guf fiorentino.

I concorrenti inizieranno domani le gare, avvantaggiati gli uni, danneggiati gli altri dalla classifica degli sport già disputati: vela, sci, ghiaccio e pallacanestro per i primi otto posti. Ecco i punteggi ottenuti dai vari G.U.F. dopo questi sport, esclusa la pallacanestro, che porterà Roma al terzo posto dopo Milano e Torino e comprese le penalizzazioni: 1. Milano p. 88; 2. Torino p. 84; 3. Padova p. 60,50; 4. Napoli p. 58; 5. Roma p. 58; 6. Venezia p. 58; 7. Genova p. 54; 8. Bologna p. 52,50; 9. Firenze p. 51; 10. Trieste p. 40; 11. Accademia Modena p. 37.

Gettato in mare dalla bora è salvato da un avanguardista

Fiume, mercoledì sera.

Un emozionante salvataggio è stato compiuto nell'isola di Veglia. Un alunno dell'Asilo, Sintich Marcello, di anni 5, veniva da un colpo di bora staccato da un gruppo di bimbi, che giocavano sulla spiaggia, e trascinato dalle onde. Mentre i bimbi non sapevano che fare, le grida di un pescatore distante richiamarono l'attenzione dell'avanguardista italiano all'estero Achillich Carlo, intento a rattoppare reti. Il giovane Achillich si tuffò immediatamente in acqua, vinse i marosi, afferrò il naufrago riuscendo a tenerlo a galla fino al sopraggiungere della barca col pescatore, che aveva dato l'allarme, e che li portò a riva.

Il piccolo naufrago era svenuto, ma si riprese. Il coraggioso Achillich rispondeva, a coloro che si rallegravano con lui, di non aver fatto altro che « un bagno fora de stagion ». Il Segretario generale dei Fasci all'estero ha nominato il giovane Carlo Achillich, che ha, per tre anni consecutivi, preso parte ai campeggi dei Fasci all'estero in patria, capo squadra per merito distinto, e lo ha segnalato al Ministero dell'Interno per una ricompensa al valore civile e alla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla per il conferimento della Croce al merito dell'Opera Nazionale Balilla.

Primato di volo sulla California-New York

New York, mercoledì matt.

Un gigantesco monoplano *Douglas*, munito di apparecchio di pilotaggio automatico, è arrivato a New York dalla California, ieri sera alle 19,40, stabilendo un primato sulla rotta transcontinentale per la categoria degli apparecchi commerciali.

Infatti il monoplano ha impiegato 11 ore, 5 minuti e 46 secondi, e cioè soltanto 1 ora e 5 minuti in più del tempo impiegato da Roscoe Turner con un apparecchio da corsa.

Sistema, non rimedio

Le chiarificazioni non sono mai troppe, quando c'è in tema di rivoluzione, specie se si tratta di restituire ai fatti la loro strada e di segnare la vera strada. La delucidazione è necessaria così come è necessario veder chiaro il cammino da percorrere: il mònito d'oggi può anticipare la realtà di domani.

In tema di produzione, di industria e di industriali ci illuderemmo se credessimo alla scomparsa del tradizionale sordo che ancora non vuol sentire oppure al mutamento di rotta di chi è organicamente refrattario alla nuova realtà, al nuovo clima rivoluzionario. Purtroppo di tali categorie di individui ce n'è, e tutti lo sappiamo.

Ma, per natura, ci è negato di sopportare ch'essi vengano con le loro ombre a chiuderci la vasta e chiara realtà dei nostri orizzonti. Oggi è tempo di rivoluzione, e i miti, anche alcuni miti, cadono e si fa la loro sepoltura.

Muore il mito della produzione industriale libera, del produrre dove si vuole, come si vuole, quanto si vuole, quando si vuole. La libertà cade, e cadrà ancor più, dinanzi alle necessità e alle realtà del sistema.

Equivoci, se sono possibili per alcuni, non possono d'altra parte essere più a lungo sostenuti e tollerati. Nè la politica del salvataggio, che riesuscita un po' nel riflesso e diffuso motivo egoistico e pietoso il fantasma beato del socialismo delle perdite in massa a un vivo mondo corporativo, può assumersi a mezzo funzionale o a totale giustificazione del sistema. Il quale, essendo rivoluzione e ordine sociale, ha vita nelle armi che distruggono e insieme costruiscono, e non può giustificarsi nei cataplasmi che rimediano ma che non sanano, che non garantiscono la vitalità del futuro. E noi tendiamo alla vita di questo futuro.

La produzione va perciò inquadrata e organizzata nell'orbita del sistema, che, in quanto è corporativo, è eminentemente totalitario. Ciò non ammette evasioni: tutto nel sistema, niente fuori del sistema.

La libertà nell'industria, la libera iniziativa e la libera produzione industriale si rivelano sempre più categorie e motivi estranei al sistema.

In un clima politico, in una impostazione corporativa e responsabile della vita sociale, certe libertà, quando riescono a vivere, sono compromessi ed equivoci che possono tutt'al più giustificarsi con la politica medicamentosa dei rimedi, non certo con la ferrea e inesorabile logica del sistema.

(da *Il Popolo d'Italia*)

Il Duce riceve i dirigenti del Convegno studentesco

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Segretario del P. N. F., i dirigenti della Confederazione internazionale degli studenti, il presidente della « Pax Romana », che rappresenta gli studenti cattolici di tutto il mondo, il presidente della Federazione internazionale degli studenti ebrei e un gruppo di studenti stranieri. Dopo il « Saluto al Duce », lanciato a gran voce da tutti i presenti, il dottor Dino Gardini, presidente della C.I.E., ha portato al Duce il saluto della Confederazione che rappresenta oltre un milione di studenti.

Hanno quindi parlato Flacity, vice-presidente della Confederazione, il dott. Etienne Berthet, a nome degli studenti di Francia, Silaghi Victor per i rumeni, Palmayi Tetivani per gli ungheresi, i quali hanno espresso tutti la loro incondizionata ammirazione per le realizzazioni mussoliniane, affermando di riconoscere nel Duce il capo spirituale della giovinezza.

Il Duce ha risposto compiacendosi per l'andamento dei lavori della Confederazione che Egli ha seguito con vivo interesse. Ha aggiunto di credere fermamente nella giovinezza, ritenendo indispensabili i contatti attraverso cui i giovani delle varie nazioni e i popoli possono conoscersi, comprendersi e collaborare.

Al termine del discorso il Duce è stato salutato da vive acclamazioni.

Passo italo-franco-inglese per comporre il conflitto del Chaco

RIO DE JANEIRO, mercoledì mattino.

Gli Ambasciatori d'Italia, di Francia e d'Inghilterra hanno fatto dei passi presso il Ministro degli Esteri del Brasile, esprimendo il desiderio dei rispettivi Governi, che il Brasile accetti l'invito degli altri Stati Sud-americani, di partecipare alle negoziazioni tendenti a liquidare il conflitto del Chaco.

Negli ambienti politici si ritiene che la risposta del Brasile sarà favorevole.

Il Giappone lamenta una « cattiva stampa »

Tokio, mercoledì sera.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha stigmatizzato la vasta campagna di propaganda che si sta conducendo per discreditare il Giappone, mediante la diffusione di notizie tendenziose e deformate.

Ha soggiunto che tale campagna dura ormai da un anno e che ad essa purtroppo, oltre alla stampa estera, si sono prestati anche alcuni circoli giornalistici nazionali. Perciò il ministro Hirota conferirà in proposito con i governatori delle varie prefetture.

Amnistia politica in Austria

Vienna, mercoledì sera.

In un discorso pronunciato alla radio, il Commissario federale per la propaganda, colonnello Adams, ha dichiarato che, in dipendenza della prossima amnistia, 450 detenuti per reati non politici e 186 detenuti per reati politici, tra cui 135 condannati per la ribellione del febbraio 1934 otterranno la libertà. Già per Natale ed ancora precedentemente circa 8000 persone che avevano partecipato agli avvenimenti del mese di febbraio furono graziate. Inoltre dei 447 confinati in campi di concentramento 52 verranno posti in libertà. Il numero totale dei detenuti politici ammonta in tutto il territorio federale a 1845.

A tutti gli operai confinati in campi di concentramento in seguito alla loro attività svolta all'epoca della ribellione del febbraio 1934 saranno condonate tutte le spese per il loro mantenimento durante il tempo del confinamento sempre che entro un anno dopo la liberazione non diano motivo a reclami.

Il Re a una Mostra d'arte

S. M. il Re fotografato mentre si reca ad inaugurare l'Esposizione artistica della Accademia di Romania, ieri avvenuta a Roma.

Mentre il Reich riarma

La situazione navale discussa fra Laval e l'ambasciatore inglese

Parigi, mercoledì sera.

Ieri sera il Ministro degli Esteri Pietro Laval si è intrattenuto con l'Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi sir Giorgio Clerk.

I due diplomatici hanno parlato della situazione creata dalla nuova violazione tedesca del Trattato di pace e delle ripercussioni che simile avvenimento può avere, soprattutto in Inghilterra. Laval ha ricevuto in seguito l'Ambasciatore di Polonia Chlapowski, con il quale ha conferito a proposito dei negoziati franco-sovietici e del viaggio che il Ministro degli Esteri farà prossimamente a Varsavia e a Mosca.

A proposito del colloquio Laval-Clerk era corsa voce a Parigi che il Gabinetto britannico si preparasse a chiedere tanto all'Italia che alla Francia di associarsi ad una protesta comune anglo-italo-francese contro la nuova violazione del Trattato di Versailles, rappresentata dal riarmo tedesco nel campo navale. Si precisa stamane ufficiosamente che tale non è stato l'oggetto del colloquio e gli ambienti bene informati comunicano che l'Ambasciatore inglese, dopo un'assai lunga assenza da Parigi, desiderava semplicemente riprendere contatto con il Quai d'Orsay e che se nella udienza di ieri s'è parlato del riarmo navale del Reich ciò è avvenuto probabilmente in termini molto generali.

Si osserva invece qui che, mentre il Governo inglese non ha ancora preso una decisione, quello francese ancora ieri non si era occupato ufficialmente della nuova violazione tedesca.

Ciò — si nota negli stessi ambienti — non vuol dire che Parigi si disinteressi della situazione ritenuta seria.

L'opinione generale a Parigi è che « l'ultima sfida tedesca » come la definisce il *Journal* doveva determinare una energica salutare reazione. Secondo lo stesso giornale il Reich, lacerando brutalmente i testi di Versailles, ha reso un servizio alla causa della pace, poichè ha tolto indirettamente ogni illusione alle Potenze sulla efficacia dei testi: potrà salvare la pace il blocco compatto, vigilante e fortemente temuto delle Nazioni che vogliono la pace.

« La situazione è molto più favorevole che nel 1914 — aggiunge il *Journal*. — Allora la guerra europea scoppiò perchè i fautori di essa non credevano alla solidarietà dei loro avversari. Vi sono delle analogie indiscusse fra quella situazione e l'attuale ».

Otto imprese della « Gestapo »

Un'impressionante documentazione della stampa francese

Parigi, mercoledì sera.

L'opinione pubblica francese è sempre impressionata per l'attività che gli agenti segreti del Reich svolgono all'estero, e che è dimostrato dai recenti clamorosi episodi quali il ratto del giornalista Salomon in Isvizzera, quello di un emigrato tedesco in Cecoslovacchia e il caso di un operaio tedesco antinazista che la Gestapò avrebbe attirato in questi giorni in Germania e tratto in arresto.

Il *Petit Journal* pubblica stamane la lista di otto casi flagranti di assassinio o di ratto avvenuti all'estero negli ultimi tempi a opera di organizzazioni della Gestapò: il prof. Lessing, assassinato a Marienbad, uno dei fratelli Rotter ucciso nel Principato Liechtenstein mentre tentava di saltare dall'automobile su cui lo avevano obbligato a salire i suoi rapitori, il dottor Bell amico di Roehm assassinato nel Tirolo, l'ing. Formis abbattuto a colpi di rivoltella in Cecoslovacchia, Jacob Salomon rapito a Basilea e di cui non si è più avuta notizia, l'operaio Gutzeit, rapito in territorio olandese e trasportato in Germania, l'emigrato Landsberger rifugiato in Cecoslovacchia e trascinato in Germania, l'austriaco Rohme che guidava una comitiva di turisti inglesi in Germania arrestato in questi giorni a Wiesbaden.

« Come si vede — aggiunge il giornale — è ormai tempo di prendere delle misure come sta facendo la Svizzera per impedire nell'avvenire violazioni così caratteristiche del diritto delle genti; diritto che tutte le Nazioni, salvo la Germania, hanno scrupolosamente rispettato fino ad oggi, altrimenti si dovranno aggiungere purtroppo nuovi nomi a questo elenco già impressionante ».

Baruffa elettorale a Parigi

Un poliziotto ucciso

Parigi, mercoledì sera.

Durante una riunione preparatoria per le elezioni comunali che avranno luogo domenica prossima organizzata a Bagnolet nei sobborghi parigini, una violenta disputa si è svolta tra persone appartenenti a diversi partiti.

Numerosi colpi d'arma da fuoco sono stati sparati e parecchie persone sono rimaste ferite. Un poliziotto in borghese, certo Fargeas, è stato colpito da una pallottola alla testa e, trasportato all'ospedale, è morto poco dopo.

La polizia, che era immediatamente intervenuta, ha fatto occupare tutte le vicinanze del luogo di riunione e ha operato una perquisizione. Numerose persone sono state trovate in possesso di armi di vario genere e sono state tratte in arresto.

Hitler ha mal di gola

Un discorso rientrato

LONDRA, mercoledì sera.

L'Agenzia « Reuter » ha da Berlino: « Hitler soffre nuovamente alla gola ed ha rinunziato al discorso che doveva pronunciare domattina alla riunione del movimento della gioventù hitleriana. L'altro discorso, che egli doveva pronunciare alla riunione in massa dei lavoratori e degli impiegati sul terreno di Tempelhof, sarà probabilmente accorciato ».

La flotta aerea tedesca

Gran parte delle risorse finanziarie impegnate nella costruzione di 2000 nuovi aeroplani

BERLINO, mercoledì sera.

La Germania, strappando brano a brano il Trattato di Versailles, procede con una tattica che non brilla ormai più per eccessiva originalità, ma che non è per questo meno inquietante.

Si sarebbe potuto credere che l'allarme provocato dall'annuncio della ricostituzione della flotta sottomarina avrebbe indotto Berlino ad assumere, almeno temporaneamente, un atteggiamento più cauto. Ecco invece come il Reich ritiene di calmare le apprensioni di tutta l'Europa: annunciando che la flotta sottomarina in costruzione non può costituire una minaccia alle altre Nazioni, dal momento che quasi tutte le risorse finanziarie della Nazione sono impegnate nella costruzione di 2000 aeroplani, prevalentemente da bombardamento.

La « United Press » è stata infatti informata ieri che:

1) Il Cancelliere è deciso a portare a compimento il programma di costruzione di 2000 apparecchi per alta velocità e da bombardamento, al fine di garantire la sicurezza del Reich sul continente.

2) Hitler non ha mai avuto ambizioni imperialistiche per il dominio dei mari, ma preferisce concentrare tutte le energie sul potenziamento delle forze aeree e terrestri.

Un proclama di Voroscilof all'esercito rosso

Mosca, mercoledì sera.

La stampa sovietica riporta l'ordine del giorno di Voroscilof, commissario del Popolo per la Guerra.

« Il Popolo dell'Unione e l'Esercito rosso furono, sono e saranno difensori della pace; ma noi dobbiamo ricordare che solo la nostra forza è una garanzia per il lavoro e lo sviluppo del Paese. La nostra volontà di rispondere ad un'aggressione, colpo per colpo, duramente, è la migliore garanzia contro ogni violazione alla nostra sicurezza ».

Il corrispondente del *Daily Express* afferma di aver appreso che Voroscilof ha convocato ieri sera a Mosca una riunione di alti funzionari della Marina, elaborando un piano per la rapida costruzione di sottomarini e di corazzate.

Le esportazioni tedesche nel Sud America in diminuzione

Berlino, mercoledì sera.

Gli sforzi della Germania per sviluppare il commercio con gli Stati dell'America latina non hanno dato i risultati previsti. Le esportazioni tedesche nel Sud America sono diminuite in tutti i Paesi, eccetto il Cile e il Brasile.

Chi ben comincia...

Il piccolo Alessandro Hepburn di appena sei mesi è stato portato in volo dai suoi genitori dall'Australia all'Inghilterra. Eccolo all'arrivo a Croydon, mentre ride nella piccola culla, per nulla impressionato del gran viaggio compiuto.

TORINO DI GIORNO

Artigiani torinesi

La scuola degli orafi

Un poeta del trecento si è preso la briga di contare tutte le pietre preziose o ritenute tali, di cui quel tempo si aveva conoscenza; ed è arrivato al rispettabile numero di sessanta, non solo, ma ha compiuto anche il non lieve compito di descriverle ed esaltarle ad onore e gloria della sua donna.

Ogni gemma ha la sua virtù, ad ogni circostanza della nostra vita è legata una pietra e questo è certamente un motivo ben giustificato pel quale in ogni donna vi è latente il desiderio di possedere alcuni almeno di questi preziosissimi talismani.

La moda dei gioielli

Non si taccino quindi di vanità le signore che amano ornarsi con abbondanza di monili, ma si pensi piuttosto come nella ricerca della pace e della serenità, trovate all'ombra (o per meglio dire allo scintillio) di un gioiello, esse siano da ammirare.

Forse per questo la moda si occupa anche degli ornamenti che vanno sotto la denominazione di accessori; accessori di tal specie, dei quali talvolta uno soltanto potrebbe bastare con il suo valore a rifornire tutto un guardaroba.

A rifare la storia dei gioielli, a considerare ogni loro evoluzione, si sarebbe da risalire a ritroso e senza fine nei secoli, dal giorno in cui il primo barbaglio di pietra preziosa o di metallo, ha tentato l'uomo e lo ha indotto ad ornarsene; alle tradizioni famose che han fatto dell'oreficeria un'arte fra le più nobili e le più quotate.

C'è la moda dei gioielli e delle pietre preziose e di questo una prova la abbiamo avuta soprattutto alla recente Mostra della Moda ove nel padiglione semicircolare fra sete, tessuti diversi e gli oggetti più disparati, in una vetrinetta facevano bella mostra di sè molti disegni originali di oggetti preziosi. Ma essendo solamente disegni non possedevano pel pubblico quell'attrattiva esercitata in generale dalle cose preziose. Peccato veramente, chè se è dilettoso contemplare una bella gioia, non meno interessante è vedere come l'artefice di tanta preziosità l'abbia creata con intelligenza e con amore nei suoi minimi particolari.

Bella e complessa arte quella dell'orafo: un'arte che richiede anni severi di studi e di applicazioni non ostante vada poi anonima pel mondo. Torino vanta da ben trentun anno la scuola per orefici B. G. Ghirardi, che prende il nome dal suo fondatore e che non solo non ha mai smentito le finalità per le quali è stata creata, ma è andata sempre più ampliando, consolidando quel prestigio che la fanno distinguere ed eccellere fra le altre scuole italiane del genere.

Da essa, dove, dal presidente cav. Bachi, dal direttore cav. De Bernardi, al segretario rag. Ghisotti, agli ottimi insegnanti è un fervore di passione e di opere animate da una fede profonda, sono usciti ed escono allievi che alla tecnica perfetta dell'orafo, uniscono le qualità di valenti artisti; i creatori della moda dei gioielli, che anche all'estero hanno avuto modo di farsi conoscere ed apprezzare.

Questa scuola di preziosità e di bellezza è ospitata da un'altra scuola di via Porta Palatina, e sugli stessi banchi una di giorno molti giovinetti s'iniziano e s'avviano agli studi commerciali, nelle ore serali, per cinque giorni alla settimana s'avvicendano giovani ed anziani ad apprendere elementi di disegno, di chimica applicata all'oreficeria, di stili, di cesello, di araldica, di incisione dei metalli e di incassatura delle pietre.

Vasto programma di studio

Per ragioni di opportunità e di luogo, la pratica viene esercitata soltanto per gli incisori e per gli incassatori, restando fedeli gli altri ai disegni colorati su carta o celluloide, la cui realizzazione verrà facilitata dalla pratica e dalla conoscenza acquistata nei laboratori.

Il vasto programma di studio comune nelle materie teoriche d'insegnamento tanto per gli orafi come per gli incisori, si completa alla fine di ogni anno scolastico con opportuni concorsi estivi a premi, gare sane ed utili atte a stimolare l'emulazione fra gli allievi ed a mettere nel giusto risalto le loro capacità e volontà.

Dalla fatica e dall'estro degli allievi di questa scuola sono usciti disegni e composizioni nuove ed originali che raccolte per la prima volta l'anno scorso in bella veste tipografica han dimostrato come in Italia ci si possa finalmente affrancare anche in questo ramo dalla schiavitù dell'estero abituato a dettar legge.

Abbiamo la parola italiana anche in questo campo che ha tanta attinenza con la moda e con la vanità; una parola che non è altro che la continuazione di quelle tradizioni luminose per le quali la nostra Patria ha sempre avuto il primo posto nel mondo.

Il lavoro di questi artigiani torinesi, di questi artisti che operano in silenzio, dovrebbe essere maggiormente compreso e valutato, soprattutto dal mondo femminile al quale la vanità è dedicata (e qualche volta a torto) e pel quale l'uomo lavora come se invece di compiere una fatica, compiesse un rito di omaggio.

I disegni dei gioielli, fatica particolare degli allievi della Scuola «Ghirardi», sono infatti quasi dedicati esclusivamente alle signore per le quali sono sempre studiate le più moderne concezioni in fatto di collane, bracciali, anelli, fibbie, spille: varietà avvalorata dalla qualità, chè è sensibile un ritorno alla ricchezza fastosa di un tempo, che negli anni scorsi aveva ceduto la parola alla semplicità rivestita soltanto di qualche appariscente particolare.

M. D.

Il Segretario Federale tra gli operai

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha visitato le maestranze della Carrozzeria Farina, accolto da un'imponente manifestazione di devozione al Duce (Foto Gherlone)

Grave sciagura in corso Giulio Cesare

Due motociclisti morti

Una sciagura che getta nel più atroce lutto due famiglie è accaduta questa mattina in corso Giulio Cesare, provocata dalla mai abbastanza deprecata mania della velocità smodata. Due uomini, entrambi ancora in giovane età sono rimasti vittima di uno scontro ed hanno trovato subitanea morte nella corsa in cui si erano follemente lanciati.

Ecco i particolari della disgrazia siccome sono stati ricostruiti da coloro che vi hanno assistito, senza per altro poter fare nulla al fine di evitarla.

Una motocicletta, sulla quale si trovavano il commerciante Pietro Stura di Mario di 35 anni, abitante in via Virle 19 e il macellaio Giovanni Cartegna fu Giuseppe di 40 anni, domiciliato in corso Regina Margherita 65, provenendo dall'esterno della città, percorreva a fortissima andatura il corso Giulio Cesare. Presso l'incrocio con la strada delle Cascinette, accadeva la sciagura.

Lo Stura, il quale guidava la motocicletta, si vedeva la strada sbarrata da un ciclista. Egli allora tentava una estrema manovra: sterzava così di colpo verso il centro della strada.

Il tentativo, compiuto «in extremis» e in maniera brusca portava il motociclo anche più a sinistra di quanto era probabilmente nell'intenzione del guidatore.

Così egli si veniva a trovare di fronte ad un'automobile, quella targata n. 37449 TO, di proprietà della S. A. Cogne e guidata da certo Andrea Belloni, che procedeva in senso inverso.

Lo scontro non poteva più essere evitato, malgrado lo sforzo fatto sui freni dai due guidatori.

Lo scontro era di una violenza inaudita. I due motociclisti, sbalzati di sella andavano a picchiare con il capo nella parte anteriore dell'automobile e cadevano al suolo in una pozza di sangue. La motocicletta era letteralmente incastrata nell'automobile e il motore di quest'ultima era penetrato all'indietro nella carrozzeria per oltre 40 centimetri.

Anche tre persone che si trovavano nell'interno della vettura restavano ferite. Subito attorno alle due macchine si fermavano altri automobilisti e lo Stura ed il Cartegna erano prontamente soccorsi.

Le loro condizioni si presentavano tosto gravissime.

Con autobarella della Croce Verde lo Stura era portato all'Astanteria Martini, mentre un'automobile privata portava il Cartegna all'Ospedale S. Giovanni.

I due però giungevano ai nosocomi ormai cadaveri; essi avevano infatti riportato la frattura della scatola cranica con spappolamento della materia cerebrale.

Intanto anche gli altri feriti erano portati all'Astanteria Martini. Essi sono: Ugo Quadrini, ispettore presso il Ministero delle Finanze, Alfredo Salinei e Giuseppe Del Vecchio, funzionari dello stesso Dicastero. Tutti e tre presentavano leggere ferite, giudicate guaribili in pochi giorni.

Come si è detto la ricostruzione della sciagura è sommariamente desunta dal racconto di qualche teste, verbalizzato dalle Guardie Municipali. Certo si è che la gravità del sinistro è stata aumentata dalla fortissima velocità con la quale procedevano i veicoli.

Questa, della eccessiva velocità in centri abitati, è purtroppo una piaga della moderna circolazione. Piaga che noi anche recentemente abbiamo segnalato e che dovrà trovare ferreo rimedio attraverso sanzioni di legge, allo scopo di tutelare la vita umana, anche contro la incosciente frenesia di certi guidatori, spesso essi stessi vittime della loro temerarietà.

La morte del barone Cavalchini

Questa mattina è deceduto nella sua abitazione di via Cristoforo Colombo 37 il barone Vittorio Cavalchini Roero San Severino. Lo scomparso era assai noto negli ambienti della aristocrazia non solo torinese e la sua figura era ben conosciuta nella nostra città. Era imparentato con le più nobili famiglie ed era zio delle Loro Eccellenze i Conti Calvi di Bergolo. Delle figlie di lui una era andata sposa al conte Metello Rossi di Montelera.

Un'eredità falsa e un furto vero

Carlo Zini fu Luigi, non nuovo alle imprese direttamente punite dal Codice penale, da qualche tempo aveva trovato modo di puntellare la non troppo solida sua fama di solvibilità con uno stratagemma. S'era cioè fabbricato, a proprio uso e consumo, uno zio d'America, e, per di più, morto. Cioè s'era fatto «ereditiero» di un buon pacco di pesos di prossima esazione. Con questa storiella era riuscito a trovare credito ed a sfruttarlo. Non solo, ma aveva pure avuto modo di sapere che esisteva in quel di via Villa della Regina una sua... collega in eredità. Si trattava della signorina Maria Giunipero, la quale però l'eredità l'aveva avuta sul serio. Con la scusa di farsi spiegare quali pratiche fossero necessarie per riscuotere i soldi, era riuscito a conoscere le abitudini della donna e ad assicurarsi che nel pomeriggio del giovedì santo ella si sarebbe allontanata di casa. Interveniva allora un compare, tal Domenico Ghiglione fu Bartolomeo, ben conosciuto egli pure dai custodi delle carceri per lunghi soggiorni colà compiuti, il quale s'introduceva nell'abitazione della Giunipero e faceva piazza pulita di quanto vi trovava. Il furto era denunciato al commissario dottor Romei, il quale incaricava i marescialli Broletti e Canale, che dopo molte indagini rintracciavano i due e li traevano in arresto. Messi alle strette essi finivano di confessare.

L'arresto di due ladri

Il custode del chiosco distributore di benzina situato in piazzale Zara, tale Damiani, aveva avuto modo di conoscere due individui — identificati poi per certi Antonio Isoglio di Giacomo e Alberto Benaglia di Enrico — i quali, dicendosi disoccupati, gli tenevano spesso compagnia nell'attesa di macchine... assetate di carburante. La dimestichezza presto diveniva tale che i due potevano anche sapere come il Damiani usasse lasciare alla sera il ricavato della vendita nell'interno del chiosco, in attesa di fare il versamento all'esattore, di passaggio il mattino seguente. Così la sera del lunedì di Pasqua, i due, forzata la porta del chiosco, si potevano impadronire di 1200 lire trovate in un cassetto. Il furto era denunciato al Commissariato di Borgo Po e i sottufficiali Broletti e De Crescenzo, dopo le opportune indagini, potevano stabilire l'identità dei ladri e trarli in arresto.

Sacra festività

S. Em. il Cardinale Fossati ha distribuito la prima comunione ai bimbi dell'Istituto Gesù Bambino. (Foto Gherlone).

Il cronista in Pretura

Il soprabito, bella scusa!

Un giovanotto piuttosto male in arnese si presenta alla portinaia della casa numero 10 di via Exilles, certa Domenica Isoardi, di 61 anno.

— Vorrebbe farmi un gran favore? Ma, come vede, le asole del soprabito slabbrate. Le sarei proprio grato se volesse rifarmi gli orli.

La portinaia, cui il volto del giovane riesce assolutamente nuovo, aggrotta le ciglia, stupita e un po' seccata da quella richiesta, ma lo sconosciuto, prevenendo un più o meno cortese diniego, si affretta a spiegare:

— Sono disoccupato da tanti mesi e debbo presentarmi proprio ora alla «Tubi e Metalli», qui vicino, per essere assunto. Ma capirà che se mi faccio vedere così scalcinato non mi prendono!

Il volto della buona e caritatevole portinaia, rasserenato, si illumina di un lieve sorriso, il sorriso lieto ed un po' stanco delle donne che hanno al loro attivo una vita di lavoro e poche gioie.

— Dia qui — risponde, tendendo la mano — non faccio la sarta, veramente, ma un orlo lo so ancora fare... E speriamo che le porti tanta fortuna!

Il beneficato ringrazia e se ne va, assicurando che tornerà fra un'oretta a riprendere l'indumento rabberciato. Nella fretta d'uscire, dimentica il cappello.

Mezz'ora dopo, l'eccellente giovane entra in una tabaccheria, in via Exilles 46.

— Vorrei trenta pacchetti di «Nazionali», venti di «Macedonia» e cinque pacchi di «Toscani». Mi manda la «Tubi e Metalli». Servono per distribuire al personale, essendo oggi l'onomastico del direttore.

La tabaccaia si affretta a fare il pacco e lo consegna alla commessa, Amalia Bresa, perchè lo porti alla «Tubi e Metalli» e riporti indietro il danaro.

— A chi debbo consegnare la merce? — chiede Amalia.

— Non si preoccupi — risponde il giovane — vengo io con lei.

A questo punto, il lettore — che è un furbacchione — ha già perfettamente capito qual'è il seguito dell'avventura. Giunti i due davanti al numero 10, l'ingegnoso giovanotto tenta di indurre la brava Amalia ad entrare con un pretesto qualsiasi. Egli pensa che quando la ragazza sarà in portineria, gli sarà facile farla rimanere, con la scusa del soprabito, mentre egli si allontanerà con la merce. Ma la nostra Amalia, che è ragazza inquantochè non ha marito, ma non è più una ragazza dal punto di vista dell'età, poichè ha ormai cinquantun anno, non abbocca.

— Se ha da fare lì, vada pure. Io aspetto fuori.

Il colpo è fallito: è inutile farsi illusioni. Da buon tattico, il mancato fantasioso giovanotto, incassa la sconfitta e pensa a prepararsi una decorosa ritirata.

— Io debbo prendere qui della roba — dice — Lei vada pure allo stabilimento a parli col direttore. Lo dirà lui a chi deve consegnare la merce.

Amalia segue il consiglio, ma naturalmente, il custode le risponde che non sa nulla di onomastici e che le sigarette non le ha ordinate nessuno.

L'autore del raggiro fu subito identificato in un certo Alfredo Di Bernardo, nato a Torre dei Passeri ed abitante in via Gioberti 51, cameriere disoccupato. E' uno specialista del genere. Aveva già escogitato la stessa gherminella in danno d'un tabaccaio di corso Altacomba.

Sulla esistenza e sul carattere del reato, si è svolta in udienza una animatissima discussione, fra giudici ed avvocati.

— In fondo, chi può sostenere che si tratti di truffa, dal momento che per una causa qualsiasi, non è stata consumata? Alla stregua dei fatti, la truffa non c'è. Tutt'al più si può parlare di burla!

— Ah, burlone, burlone!

— Certe burle conducono in carcere anche quando vanno in fumo!

— Sarebbe come dire: il fumo e lo arrosto!

Il Di Bernardo è stato condannato a due mesi di carcere, con la condizionale.

Istituto Fascista di Coltura

A. Alberti-Poja al «Bazzani»

Questa sera, mercoledì, 1° maggio, alle ore 21,15 precise, il camerata Antonio Alberti-Poja, del Fascio di Trento, per invito dell'Istituto Fascista di Coltura parlerà sul tema: *La politica estera del Fascismo*. La conferenza avrà luogo nel salone delle adunate del Gruppo Rionale «Lucio Bazzani» (via Principe Tommaso, n. 30), gentilmente concesso dal Fiduciario cav. Papo.

Sono invitati, insieme con tutti i camerati del Gruppo «Lucio Bazzani», gli appartenenti agli altri Gruppi Rionali ed alle varie Organizzazioni del Partito.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Il mercato ha segnato stamane un tempo d'arresto sulla via della ripresa. Ridotto molto il volume degli scambi, in conseguenza della diminuita domanda, dopo un periodo di prezzi poco variati ma ancora sostenuti, inizia leggermente a cedere continuando fino alla chiusura che avviene quasi sui minimi della giornata. Cedenze diffuse su tutti i comparti, ma contenute nell'ambito di poche unità; reazione quindi minima e logica dopo diversi giorni di ascesa. Unici invariati e sempre sostenuti i Fondi Pubblici.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 50	78 30
100	Id. f. c.	78 40	78 60
100	Pr. Red. 3½%	76 30	76 35
100	Id. f. c.	76 45	76 50
500	I.R.I. 4½% c.	479 —	479 —
500	Torino 4½% c.	476 —	475 —
500	Torino 5% c.	492 —	492 —
500	S. Paolo 3½%	430 —	430 —
500	Id. 4% già 5 c.	486 25	485 —
500	Ferrov. 3% c.	325 75	325 50
500	El. Ferr. 4½ c.	488 —	488 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 60	101 60
100	Id. 1941	101 70	101 60
100	Id. 1943 VIII	94 60	94 60
100	Id. 1943 XII	—	—
500	S.T.E.T.	539 —	536 —
500	Miglior. 5%	—	—
500	Miglior. 4%	469 —	468 —
1000	B.ca d'Italia	1561 —	1558 —
350	Mediterranea	454 —	457 —
500	Meridionali	636 —	636 75
15	Lloyd Sab.	12 38	12 25
200	Navigaz. A. I.	99 —	102 —
100	Torino-Nord	163 —	160 —
10	Italiana Gas	14 90	14 65
100	Elettr. A. I.	118 50	115 —
50	Sip	48 3/8	48 —
200	Terni	229 —	228 —
100	Valdarno	156 —	154 25
250	Marti. Elettr.	268 —	267 —
75	P. C. E.	88 —	87 7/8
100	Saso	79 50	80 —
550	Edison	749 —	749 —
500	Savigliano	770 —	760 —
300	Nebiolo	165 50	163 —
125	Bauchiero	163 50	163 75
90	Tedeschi	103 —	102 —
200	Ilva	190 —	189 75
200	Fiat	339 —	337 —
50	Monte Amiata	34 25	34 —
100	Montecatini	173 5/8	172 50
250	Montepont	306 50	305 —
5	Schiapparelli	6 30	6 20
100	Mira Lanza	102 —	100 7/8
75	Cir	177 —	177 —
300	Acqua Pitale.	461 —	461 —
70	Florio	41 75	41 50
25	Venchi-Unica	31 75	32 —
200	Viscosa	338 —	334 75
25	Valli Lanzo	19 80	20 60
900	Lane Borg.	1310 —	1300 —
200	Beni Stabili	204 3/8	205 —
100	Cartiera Ital.	98 75	101 —
250	Cart. Burgo	233 50	233 50
25	Pittaluga	1 70	1 70
85	Fornaci	175 —	170 —

Cambi: Parigi 79,65; Londra 58,38; Svizzera 391,50; New York 12,09.

Borsa di Milano

MILANO, 1. — Mercato di molta oscillazione, sempre animato e a fondo ancora sostenuto malgrado il listino ufficiale non abbia potuto raccogliere tutti i prezzi massimi oggi praticati. Fermi invece i Fondi Pubblici con la Rendita a 78,50 e il Redimibile 1934 da 76,40 a 76,70 per il corrente maggio. In vantaggio troviamo ancora i Trasporti, Pirelli e C. Bianchi, Centrale, Eridania, Lane, Cantoni, Tosi, Beni e Petroli. Leggermente cedente il rimanente.

Rend. Ital. 3,50 % 78,50; Redim. 3,50 % f.m. 76,70; Banca Italia 1555; Assic. Gen. 4280; Centrale 669; Medit. 464; Merid. 636; Veneta Costr. 238; Rubattino 129; Cantoni 1720; Furter 62; Diana 90; Seriana 13,50; Ticino 98,50; Olcese 245; Stamp. 596; Coste 253,50; Linificio 298,50; Rossari 396; Rotondi 260; Tosi 35; Cot. Merid. 18; Un. Manif. 358; Gavardo 950; Bassi 3290; Targetti 84; Cascami 353; Bernasc. 62; Snia 336; Pacchetti 78; Ansaldo 50; Ilva 189,00; Metall. Ital. 204,50; Amiata 34; Montec. 174; Dalmine 218; Breda 169,50; Bianchi 75,50; Isotta 34,75; Fiat 338; Reggiane 58,00; Adriatica 157; Piaggio 188; Olsi 274; Dinamo 285; Bresc. 262; Valdarno 153; Alta Italia 117; Emil. 375; Trezzo d'A. 404; Cisalpina priv. 134,50, ordin. 86; Saso 79,50; Edison 747,50; Posterg. 540; Sip 48; Tirso 114; Viscosa 334,50; Merid. El. 568,50; Terni 228,50; Unes 11,40; Italcable 114,00; Tecnom. 69; Distill. 183; Erid. 387; Zucch. 1300; Raffineria 448; Italgas 14,90; Lanza 101; Petroli 12,25; Aedes 129; Fond. Reg. 1,60, id. 7 % 20; F. Bust. 59; B. Stab. 203; Saturnia 32; Baroni 19; Alberghi 40; Italcem. 390,50; Pirelli R. 1600; Pirelli e C. 420; Bras. 82,50; Dell'Acqua 165. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 89,825; Fond. Venezie 4 % 460; Cons. terr. 4 % 463; Cred. Migl. 4 % 469; B. Naz. Lav. 4 % 465,50; S. Paolo Fond. 4 % 485; B.T.N. 5 % (1940) 101,40; id. (1941) 101,50; id. 4 % (1943) 94,60; I.R.I. 4,50 % 477; Elettr. Ferr. 4,50 % 481. — CAMBI: Parigi 79,65; Zurigo 391,50; Londra 58,38; Amsterdam 819; Madrid 165,30; Bruxelles 206; Berlino 483,09; Praga 50,70; New York ch. 12,09.

Borsa di Genova

GENOVA, 1. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,10; Redim. 3,50 % f.m. 76,60; id. cont. 76,40; Obbl. Ven. 3,50 % 89,875; B.T.N. 5 % (1940) 101,45; id. (1941) 101,45; id. 4 % (1943) 94,35; Cr. Migl. 4 % 460; S. Paolo 4 % 486; B. Italia 1555; Saturnia 33,50; Merid. 635; Medit. 464; Rubatt. 127,50; Lloyd Sab. 12,35; Alta It. 105; Potere 28; Cotton. Merid. 17,50; Snia 334; Montecatini 173; Amiata 33,00; Ilva 189; Ansaldo 50,50; Metall. It. 206,50; S. Giorgio 316; Fiat 335; Unes 11,40; Sip 48; Terni 228; Eridania 385; Zuccheri 1300; Raffineria 444; Distilleria 183,50; Molini 269; Aedes 139; Beni Stabili 203,50. — CAMBI: Parigi 79,65; Svizzera 391,50; Londra 58,36; Olanda 819; Spagna 165,25; Belgio 67,5; Berlino 483,09; Praga 50,40; B. Aires. c. 3,07; N. York 12,09.

Borsa di Roma

ROMA, 1. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 78,30; id. f.m. 78,25; Redim. 3,50 % cont. 76,45; id. f.m. 76,60; Obbl. Ven. 3,50 % 90,25; B.T.N. 5 % (1940) 101,65; id. (1941) 101,55; id. 4% (1943) 94,65; B. Lav. 4% 466; Cr. Migl. 4 % 460; B. Italia 1563; Cr. Fond. 473; Centrale 668; Merid. 639; Tram. 282,50; Rubatt. 129; Coton. Merid. 18; Snia 334; Metall. It. 207; Ilva 189,75; Montec. 173; Amiata 34; Ansaldo 50,50; Fiat 336,50; Terni 230,50; Rom. Elettr. 336,50; Rom. Zucch. 108,50; Fondi Rust. 58; Immob. 560; Beni Stabili 203,50; Imprese Fond. 46; Risanam. 1026; Acqua Marcia 765. — CAMBI: Parigi 79,65; Londra 58,38; Zurigo 391,50; New York 12,09.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 1. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,45; Redim. 3,50 % f.m. 76,60; Obbl. Ven. 3,50 % 89,80; B.T.N. 5 % (1940) 101,50; id. (1941) 101,65; id. 4 % (1943) 94,70; Adria 31; Cosulich 16,50; Libera Triest. 42,50; Lloyd 86; Ass. Gen. 4260. — CAMBI: Parigi 79,65; Londra 58,38; New York 12,09; Zurigo 391,50.

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazioni della sterlina: su New York 4,82 1/8; su Parigi 72.13/16. Oro 145.

Mercato calmo, tendenza facile.

Prestito di guerra 3 1/2 105.15/16.

MILIZIA

La Legione Milizia DICAT. — Questa sera ore 21, adunata di tutto il personale della 3a batteria c. a. Alle ore 21,15 tutti i dipendenti dalla 3.a batteria c. a. dovranno trovarsi riuniti alla scuola Tommaseo.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 18,2
MINIMA + 10,2

La morte di uno squadrista

E' deceduto all'Ospedale S. Giovanni, dove da qualche tempo era ricoverato, il camerata Fausto Raiteri, il quale dal 1921 faceva parte delle Squadre d'Azione di Valenza. Egli lascia il vecchio padre paralitico e la sorella, dei quali era unico sostegno. Per i funerali, svoltisi questa mattina, sono giunti da Valenza numerosi camerati, ai quali si sono uniti rappresentanti del Fascismo torinese, al comando del capo settore del «Mario Gioda» cav. Paladino. La bara è stata portata a spalla da squadristi torinesi e valenzani e il consultore cav. Gatti ha fatto l'appello fascista.

In memoria di un Insegnante dell'Istituto Tecnico Industriale

Il Preside, gli insegnanti, i tecnici del R. Istituto Tecnico Industriale, delle Scuole e Corsi ad esso annessi hanno versato all'istituenda Cassa scolastica la somma di L. 1800. Il versamento stesso venne elargito alla memoria e ad onoranza del compianto collega dottore Ivanhoe Ceruti che per lunghi anni profuse i tesori della sua profonda dottrina ed esperienza nelle discipline della scienza chimica a profitto degli allievi del R. Istituto Tecnico Industriale.

I concerti al pubblico del Corpo musicale del «C. Odone»

Domenica scorsa, nella ricorrenza commemorativa del Natale di Roma, il corpo musicale del 10.o Gruppo Rionale «Cesare Odone», diretto dal maestro Vincenzo Serventi, ha inaugurata la serie dei suoi concerti al pubblico con l'accurata esecuzione, in piazza Montebello, di uno scelto programma. Hanno destato ammirazione e provocati al maestro vivi rallegramenti i due inni «Natalis Romae» e «Trombe Littorie», composti su parole dell'avv. Parato dallo stesso maestro Serventi, che furono, a suo tempo, elogiati dal Duce.

Morsicato da un cavallo

Il carrettiere Enrico Bello fu Sebastiano, di 36 anni, mentre, verso le ore 8 di stamane era intento a guidare un cavallo nell'interno del mercato ortofrutticolo, era morsicato al pollice dall'animale. All'ospedale Mauriziano egli è stato giudicato guaribile in due settimane.

O.N.D. - Gruppo Esperantista. — Venerdì je la 22 horo kunveno en via Assietta, 5, por audi specialan radio-dissendon el Praha. La programo estas tre interesa.

Onorificenze

Colleghi ed amici si congratulano per la nomina del Signor *Enrico Varetto*, Capo Tecnico Principale della Regia Manifattura Tabacchi, a Cavaliere della Corona d'Italia.

Il camerata e collega *Carlo Albanese*, nostro corrispondente da Bruxelles, è stato insignito della croce di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. Vivissime felicitazioni.

Seguendo in Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Ricci-Cariai) — Ore 21,15: «Il ragno» di Sem Benelli.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja in Africa».
IL FARO — Mostra personale dello scultore Ranghone. Ore 9-12 e 15-19.
BALBO: Rivista Mariani: «Le tre strade».
MAFFEI: «7 Coeur Dames».
MATINEE VITTORIA: parte 17,30 e. Calroli

Spettacoli cinematografici

CORSO: Volga in fiamme di W. Tourjansky, con Valery Inkijinoff, Albert Préjean.
AMBROSIO: Chiaro di luna. Janet Gaynor.
VITTORIA: «Amiamoci» (Edmund Lowe) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Incatenata». Crawford, Gable.
IDEAL: «Imperatrice perduta» e «Polidor».
ALPI: «Fanciulla senza casa». C. Farrell.
NAZIONALE: Una notte d'amore. G. Moore.
BALBO: «Pedro» e Rivista Mariani: «Le tre strade». - Prezzi diurni: L. 1, 2, 4.
MAFFEI: «Viva le donne»; «I tre porcellini» (cart. col.) e 7 Coeur Dames. Diurni: 1-2-4.
SPLENDOR: Boubouls. 1° re negro. L. 1,05.
MASSIMO: Primula rossa e Cartone colori.
BORSA: «Lei e... l'altro». Criss-Cross. L. 1,05.
PRINCIPE: «Frutto acerbo». Manes. Bonnard.
SAVOIA: «Ripudiata». Clive Brook.
REGINA: «Al largo di Singapore» e Varietà.
OLIMPIA: «Il velo dipinto». Greta Garbo.
IMPERIALE Sposa famiglia. Nuova edizione
IMPERO: Miserabili, 2° episodio. Ult. giorno.
CORSO: «Il dominatore» (Clive Brook e M. Carroll) e Match Carnera-Impellettieri.
REX: «Le maschere di cera». Warner-Bros.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito dei conforti della nostra Santa Religione e della Benedizione del Santo Padre, spirava stamane, nel bacio del Signore, il

Barone Vittorio Cavalchini ROERO SAN SEVERINO

Ne dànno il triste annunzio:
i figli **Gregorio**, Sottotenente di Vascello; **Bona** col consorte **Ezio Gambaro** e figli; **Matilde** col consorte **Guido Mazza** e figlie; **Adele** col consorte **Metello Rossi di Montelera** e figli;
le sorelle **Paola Dalla Valle di Pomaro**; **Maria** col consorte **Gherardo Avereldi**;
i nipoti **Calvi di Bergolo**;
i cugini **Cavalchini Garofoli**;
e parenti tutti.

Torino, 1° maggio 1935-XIII.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo giovedì 2 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cristoforo Colombo, 37.

Pompe Funebri Bima - Telefono 46-011

Quasi improvvisamente, munita dei conforti religiosi, serenamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari

Gribaudi Maddalena n. Giovando

sposa e madre esemplare

Affranti ne dànno il tristissimo annunzio: il marito **Carlo** coi figli **Giacomo** colla moglie **Costantino Angela** e figlio **Carlo**; **Domenico** colla moglie **Rosia Giovanna** e figli **Carlo**; **Maria** col marito **Ferro Lorenzo** e figli **Maddalena** e **Renzo**; **Marianna** col marito **Parmà Giuseppe** e figlia **Nettina**; **Angela** col fidanzato **Biginelli Lorenzo**; la sorella **Giovando Marianna** ved. **Rocca**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 maggio, alle ore 16,30, partendo da via Borgo Dora, 10.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Martedì mattina mancava improvvisamente il

Colonnello Davide Ernesto Torres

ottimo ufficiale in pace e in guerra

Nè lutto, nè onori: lasciò scritto.
La famiglia, ossequiente alle volontà del defunto, ne dà il triste annuncio a funerali avvenuti.

Torino, via Cavour, 5. (15824

Confortato dalla Fede, serenamente lasciava la vita terrena

CERRAI LUIGI

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Federica Ferrero**, la figlia **Marisa** col marito Dott. **Renzo Ferrero**, il fratello **Alfredo**, la sorella **Egizia**, i cognati **Cerrai**, **Bianco**, **Ferrero**, zii, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo giovedì, 2 maggio, alle ore 10,30, partendo da Via delle Rosine, 15. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Colpito da malore decedeva improvvisamente in Francia, il 23 aprile

COEN SACERDOTTI GIULIO

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Elda Levi** e bimbe, la madre **Fausta Tedeschi** ved. **Sacerdotti**, il fratello **Ugo**, la sorella **Ida**, la suocera, i cognati e parenti tutti.

MEMENTO

Giovedì 2 Maggio, alle ore 9, nella Chiesa di N. S. Delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'anima buona di **BRUNERO GIORGIO**. La famiglia ringrazia quanti Lo vorranno ricordare.

Giovedì 2 Maggio, ore 9, nella Chiesa di Maria Immacolata, via Nizza 47, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio di **MADDALENA MOLINARI**. La famiglia ringrazia riconoscente quanti vorranno offrire preci alla Memoria della cara Estinta.

Giovedì 2 maggio, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa della Trinità Messa anniversaria in suffragio della rimpianta Signora **EUGENIA CAVAGLIA' CAMBARANA**. Il marito, i figli e parenti tutti che La ricordano con immutato dolore, ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 15893

Giovedì, due maggio, anniversario della morte del compianto Prof. **VINCENZO PORRI**, alcuni discepoli faranno celebrare una Messa alle 10 nella Chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La rivale

La statua della Maddalena, sua sposa, allora nel pieno splendore della giovinezza, egli l'aveva scolpita con fervore, con passione, nel marmo; e n'era uscito un capolavoro.

L'opera, esposta nel Salone di Parigi, sotto il titolo orgogliosamente indiscreto: « La mia fortuna », aveva valso all'autore, oltre l'elogio caloroso ed unanime della critica, una medaglia ed, in seguito, lucrose ordinazioni da parte dello Stato e da parte di ricchi amatori.

Aggiungiamo che subito dopo la esposizione, il nome di Piero Vigè godette gran voga e per due lustri e più, Piero fu l'idolo del mondo elegante ed artistico. Oh! il bel periodo, la corsa alla fortuna e alla gloria, la bella vita occupata fra il lavoro, l'amore, i viaggi di studio e di grande turismo, durante i quali la contemplazione dei tesori artistici, che ci legano al passato e della natura arricchì l'anima dei due sposi e raddoppiò la forza creatrice nel giovane maestro.

Poi la ruota del destino girò.

Venne la guerra ove lo scultore mutò lo scalpello nella mitragliatrice e nelle bombe dell'aviatore. La guerra, gli avvenimenti eroici, le citazioni all'ordine del giorno, i brevi soggiorni presso il focolare, in licenza o in convalescenza — poichè il tenente Vigè fu ferito tre volte —; infine la caduta nelle linee nemiche; l'interminabile prigionia e la gioia delirante del ritorno, della felicità cotidiana ritrovata.

Dopo la liberazione, Piero si rimise al lavoro: allegro, infervorato e per qualche tempo ancora la fortuna gli sorrise ma meno francamente che nel passato.

Durante il tormento bellico, il mondo si era mutato; mutata la moda; mutati il gusto, i metodi, gli orientamenti dell'arte. I giovani avevano soppiantato i maestri: si creavano nuovi ideali. Cominciava, allora, sulle ceneri del grande conflitto ad alimentarsi la fiamma del « nuovo ». Una ondata aveva travolto le antiche ideologie, i sistemi. E di cotesto mutamento gli uomini della guerra non ne avevano avuta conoscenza, nè la minima sensazione.

Piero Vigè, del fenomeno, se ne rese conto a poco a poco. Fu per lui uno stillicidio doloroso che doveva poi struggersi in circostanze alquanto drammatiche.

Senza aver avuto il tempo di giungere all'ultima consacrazione ufficiale, il nostro artista passò nel rango dei passati, dei parrucconi dell'arte. Le ordinazioni diminuirono. Gli apprezzamenti della critica si fecero discordi; e di anno in anno, sfavorevoli.

« Vigè ha avuto, un tempo, molto talento », amava ripetere un di quei critici accidiosi i cui verdetti erano molto ascoltati.

Tale opinione, di conseguenza, si accreditò ed infine Piero, amareggiato, scoraggiato, si chiedeva se i suoi persecutori avessero ragione. Ciò avveniva sovratutto quando il suo sguardo si posava sulla statua della Maddalena. Pensieri tormentosi occupavano la sua mente.

— No — egli si diceva — io non potrei più plasmarla così. Non saprei più animare, a questo punto, la materia, condurre l'anima mia all'antico entusiasmo, donare al marmo questa irradiazione di calore e di vita.

Come egli si desolava così, avveniva che sua moglie, l'osservava nascostamente e, con una penosità, una amarezza pari a quella che provava lo scultore, ella pensava:

— Piero mi paragona alla sua statua. Lui soffre nel vedere tanto cambiata la sua Madù d'un tempo da quella d'oggi. Perchè gli feci giurare quando l'espose al Salone di non venderla? Ah! folle, folle, che fui! Credevo di rimaner degna d'ispirarlo, di penetrare per sempre nel suo spirito, nella sua anima, nei suoi sensi... ».

E poi, dopo l'abbattimento, tornavano in lei attimi di giovanile entusiasmo. Ella voleva ricredersi, prima di cadere nuovamente nello scoramento.

— Ma io son bella! l'amore non mi ha abbandonata, mi si deve ancora giudicare, ammirare « per la mia età! ».

E allorchè gli occhi dello scultore, tornati verso la statua riflettevano un'ammirazione commossa, la gelosia logorava ancor più il cuore della Maddalena.

Nondimeno Piero Vigè amava sua moglie, con passione. Ella continuava ad essere la « sua fortuna », la sua luce, il suo incomparabile tesoro.

Al fine di non allarmarla il marito le nascondeva ogni suo affanno. Piero cercava di procurarle il benessere goduto nel passato. Per mantenerla in uno stato d'illusoria agiatezza egli ricorse per lungo tempo a espedienti: prese in prestito, a grosso interesse, libri rari di costose collezioni; s'indebitò, acquistando una villetta di campagna ove gli sposi stabilirono di trascorrere la loro vecchiaia.

Un giorno, dopo aver battuto la città in vane ricerche per trovare del denaro necessario per l'esecuzione degli impegni suscritti e rifiutatosi ancora una volta di vendere la statua ad un direttore di galleria artistica, Piero rientrò in casa, come un vinto.

Al fine di poter meditare, solitario, sulla tragicità della situazione, egli preferì, invece di recarsi direttamente a salutare sua moglie, ritirarsi nel suo studio, che un corridoio separava dal resto dell'alloggio. Essendo la porta semiaperta, lo scultore udì nell'ombra come un sordo lamento.

Dei dubbi, tosto, l'assalirono.

Egli girò il commutatore elettrico ed ebbe la subitanea rivelazione dell'inconcepibile disastro. I frammenti della statua erano sparsi ovunque sul tappeto. Si scorgeva la bella testa, mozzata, con i grandi occhi e le chiome ondulate, fra i tronconi delle braccia e del busto. Uno sguardo freddo, insensibile, quasi sarcastico pareva sprigionarsi da quelle pupille di marmo. Un braccio, dalle linee dolci e armoniche, sollevato ancora in un atto di giovinezza, pareva indicasse, con l'indice della mano, la ruina.

Ai piedi dello zoccolo su cui s'era eretta per vent'anni la statua della Maddalena, accasciata, singhiozzava sua moglie, avendo presso di se una grossa mazza, strumento dell'azione mostruosa.

— Che hai fatto?! — gridò l'artista.

— Oh, Piero, mio grande Piero; perdona — implorava lei — non potevo più sopportare fra noi questa creatura di marmo. Da tempo, da tanto tempo, la guardo e piango per il contrasto che esiste fra me ed essa. Non la posso più soffrire, capisci?... Sono gelosa, mio caro, atrocemente gelosa!

Egli comprese. Sentì svanire la sua collera e un forte dolore occupò la sua anima. Sedutosi fra i frammenti di quella che fu la sua fortuna, crollata come il suo sogno, come tutte le speranze degli uomini, accanto alla sua donna, tenendola fra le braccia, l'accarezzava.

Aster Eli

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	29	54
MILANO	89	41	48
GENOVA	9	22	73

IL SOLE sorge domani alle 5,19; tramonta alle 19,35'. La LUNA sorge alle 4.32'; tramonta alle 19,34'. Temperatura dell'1 di 50 anni fa: minima + 10,7; massima + 19. Luna nuova alle ore 22.36' di domani.

In maggio i giorni aumentano di 1 ora e minuti 6.

CONFERENZE. — Questa sera 21,15 al G. R. Bazzani: « La politica estera del Fascismo » (A. Alberti-Poja).

SALONE DE « LA STAMPA ». — Sabato 4 maggio, ore 17,30, conferenza di S. E. il generale senatore Ottavio Zoppi su « Il generale Baldissera fondatore militare della Colonia Eritrea ».

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Atanasio, S. Antonino, S. Pellegrino Laziosi, beata Panacea.

FUNZIONI DI DOMANI. — Santuario Consolata: festa dei tranvieri: ore 7 Messa celebrata da S. E. il Cardinale Arcivescovo. - S. Carlo: festa di S. Pellegrino L.: ore 7 Messa con Comunione generale e benedizione infermi, ore 10 Messa solenne, ore 18 panegirico, benedizione. - S. Croce: triduo preparazione festa Invenzione S. Croce. - S. Giuseppe: triduo in onore di M. S. del B. Consiglio. - S. Rita e S. Secondo: giovedì in onore di S. Rita. - S. Teresa del B. G., SS. Annunziata, S. Cristina, S. Francesco d'Assisi, Gesù Nazareno: giovedì in onore di S. Teresa del B. G.

FIERE DI DOMANI. — Bernezzo, Castelnuovo D. Bosco, Fenis, Ghemme, Ivrea, Monastero B., Moncalieri, Niella Tanaro, Racconigi, Santena, Serralunga, Strambino.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 aprile. — Ruota di Roma: 90 da 95 settimane; 35 da 67; 33 da 57; 39 da 58; 86 da 53; 54 da 47; 18 da 41; 86 da 40. - Ruota di Torino: 44 da 111; 4 da 96; 43 da 59; 65 da 58; 52 da 57; 14 da 57; 75 da 55; 42 da 54. - Ruota di Venezia: 48 da 70; 82 da 66; 85 da 63; 29 da 58; 63 da 51; 34 da 48; 2 da 44; 42 da 43; 11 da 42.

PER I CONTRIBUENTI. — Da oggi al 31 luglio corre il tempo utile per produrre domanda di rettifica dei redditi di R. M. (cat. B. e C.) e dei redditi agrari per l'anno seguente.

CEDOLE. — E' scaduta la semestrale del prestito polacco.

PER I RADIOAMATORI. — Nord ore 20,50: « Casa di bambola », 3 atti di Ibsen. - Sud 20,50: concerto di musiche operettistiche.

Vienna, ore 19,10: « O tu Austria mia » fantasia per grande orchestra. - Copenaghen 21,35: musica danese. - Parigi P.P. 21,5: concerto di musica zoologica. - London Reg. 21,30: concerto di balalaiche. - Lussemburgo 20,5: concerto vocale di melodie lussemburghesi. - Oslo 20: concerto di musica norvegese. - Sottens 18: musica campestre.

GITE DI DOMENICA. — Al Breuil (S. A. Tabor).

SPORT. — Venerdì, ore 21, al Valentino: 2.a notturna ciclistica (Fasci Giovanili).

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2 — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2 — Armeria Reale (10-12, 14-16) — R. Galleria Sabauda (9-12, 15-18).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23 — Universitaria: 9-12, 15-19 — R. Accademia Medicina: 9-12, 14-17 — Militare: 8,30-12, 15-18 — Seminario: 9-11,30 — GUF: 17,30-19,30.

PER LE SIGNORE. — Se i vostri capelli sono molto secchi o se hanno sofferto a causa del surriscaldamento di un apparecchio per la permanente, sarà necessario vi decidiate a trattarli con un mezzo che può anche non essere troppo simpatico ma che è efficacissimo. Alla sera prima di coricarvi, ungeteli con olio d'oliva dalla radice all'estremità e copritevi il capo con un berretto di gomma. Al mattino prendete il tuorlo di tre o quattro uova, mescolate ad esse un po' d'acqua e fatevi con questa specie di frittata un energico massaggio della durata di cinque minuti. Poi lavate abbondantemente. I vostri capelli saranno ritornati d'una morbidezza meravigliosa.

Il Grand Hôtel di Venezia dove il 4 corrente avrà luogo il convegno Italo-Austro-Ungherese con l'intervento dei Ministri degli Affari Esteri: De Kanya per l'Ungheria, e barone von Waldenegg per l'Austria. L'Italia, com'è noto, sarà rappresentata dal Sottosegretario agli Esteri S. E. Suvich.

Ciarlataneria o intuizione scientifica

Un pendolo oscilla, una bacchetta vibra... è forse possibile una diagnosi sicura?

Non di rado nel campo delle malattie, della loro cura e della loro guarigione, si offrono dei fenomeni, che hanno tutto l'aspetto di miracoli. Ma il prodigio o, per meglio dire, quello che può sembrare in sè un prodigio, spesse volte non è altro che la naturale risoluzione di elementi, che possono forse facilmente sfuggire all'osservazione immediata o affrettata, ma che portano effettivamente un contributo fondamentale e definitivo: quello che opera il cosidetto miracolo e la cui azione lascia perplessi talvolta anche gli scienziati più addottrinati.

Un passo breve

Questa considerazione ha fatto nascere, accanto alla medicina — per così dire — ufficiale, una terapia, che pretenderebbe appunto di sfruttare alcune forze naturali ancora poco conosciute e di poter giungere così alla guarigione dell'ammalato, mediante certe cure il cui significato assai spesso sfugge al controllo, diretto o indiretto, della scienza. Da questo alla ciarlataneria naturalmente il passo è breve; ma non si deve credere che tutti questi medici (chiamiamoli..... provvisoriamente ancora così), che si vantano di operare mediante il sussidio di forze misteriose, siano ciarlatani o imbroglioni; e neanche che siano tutti geni misconosciuti e perseguitati dalla scienza ufficiosa, appunto per la loro inesplicabile potenza..... taumaturgica.

Si deve considerare più profondamente la cosa. Ci sono veramente casi stranissimi e singolari, in cui innegabilmente si è potuto ottenere, con procedimenti che rasentano l'empirismo (se non addirittura la ciarlataneria), risultati buoni ed efficaci, a cui non era pervenuta la scienza. E — ammettiamolo subito — inversamente. Perciò è molto difficile stabilire delle leggi generali e assolute a questo proposito: nessuno

Mediante un'apposita fascia applicata alla fronte scompaiono in breve tempo i dolori nevralgici al capo.

però dovrebbe, per sola questione di principio, rifiutare sdegnosamente di considerare ogni fenomeno, che sfugge al controllo delle proprie cognizioni, quasi fosse senz'altro una stupidaggine da buttar via; un fondo di verità si può trovare in tutto: e si dovrebbe accettare e studiare seriamente questo germe fondamentale anche se qualcun altro l'ha rivestito di elementi più o meno ciarlataneschi. Non bisogna dimenticare che la suggestione trasporta anche le montagne e la cosa essenziale per ogni cura sta nel conseguimento della guarigione: sia essa ottenuta scientificamente o no.

Alcuni metodi di cura, come quelli sulla base del magnetismo o della diagnosi oculare, un tempo aspramente combattuti, sono stati ormai in gran parte dimostrati veri e accettabili anche scientificamente. Ma al giorno d'oggi si applicano ora numerosi altri metodi, che sfuggono ancora completamente — o quasi — alla dimostrazione scientifica: per esempio la diagnosi col pendolo, che per lo più viene congiunta con quella dell'immagine dell'iride (cioè basata sulle macchie e le lineette di essa).

Un fanciullo con un ginocchio dolorante, curato con la speciale bacchetta.

Il punto decisivo

Il medico tiene, con la propria mano, il pendolo sopra la testa dell'ammalato: secondo il magnetismo di questo, il pendolo incomincia ad oscillare e dal numero delle oscillazioni si può dedurre — a quanto dicono — quale età abbia veramente l'ammalato e specialmente il cuore di lui; poichè occorre considerare che nessuno è vecchio in corrispondenza perfetta con l'anno di nascita: si può essere anche molto più giovani o molto più vecchi. Così se il pendolo ha ottanta oscillazioni sulla testa di un uomo trentottenne, significa che il cuore di questo è come vecchio di ottant'anni. Perciò questa condizione non può durare e va curata; ed effettivamente, attenendosi fedelmente alle prescrizioni del medico, si osserva, di giorno in giorno, una graduale diminuzione delle oscillazioni del pendolo. In tal modo si raggiungono dei « ringiovanimenti » perfino di trent'anni.

Anche il procedimento delle antenne per i raggi emanati dalla terra viene particolarmente usato da questi medici, i quali sono venerati non di rado dai loro clienti più di alcuni medici di fama mondiale.

Stabilita, per mezzo del pendolo o dell'iride, la diagnosi della malattia, la cura, oltre che nella lotta contro le irradiazioni terrestri, è soprattutto magnetica: basata cioè sulle azioni eccezionali del magnetismo e sull'azione omeopatica delle piccolissime dosi di medicina, che metodicamente il medico somministra all'ammalato, come complemento della cura.

Anche la bacchetta — una specie di bacchetta magica — può assumere particolare importanza; essa, insieme coi massaggi e la spazzola elettrica ha il suo importante compito nelle cliniche di questi medici. Scientifici o no: questi processi curativi danno veramente dei risultati; non pochi ammalati sono stati del tutto guariti da queste cure, applicate quando la scienza medica ufficiosa non poteva più recare alcun aiuto. Se abbia agito l'autosuggestione o la spazzola elettrica non si può con sicurezza stabilire; ma che importa? L'essenziale è che l'ammalato guarisca: egli non chiede di più e a lui poco importano quali siano i coefficienti precisi a cui egli deve la sua guarigione.

L'ammalato per lo più va da questi medici facendo questa considera-

Cura magnetica del viso e della testa.

zione preliminare (o qualcun'altra analoga): — Può darsi anche che la cura non giovi a nulla; ma del male intanto non ne fa!

E infatti questo è il punto decisivo: non si tratta mai di cure dannose o pericolose: il portare un'antenna al collo, l'oscillare d'un pendolo sopra il capo, i massaggi con la spazzola elettrica costituiscono fatti così innocui, che nessun timore può esser nutrito in proposito della loro applicazione. Certo lo scettico può anche chiedere: « Ma a che può servire veramente tutto ciò? ». Allora non v'è che una sola risposta: « Se sei persuaso che fa bene, può anche far bene ».

Ci. Li.

La bacchetta magica con cui il medico omeopatico individua una vena d'acqua, che scorre sotto la casa.

Una Mostra a Venezia nel 40.o anniversario della Biennale

Venezia, mercoledì sera.

Il 25 maggio prossimo verrà inaugurata nel palazzo dell'Esposizione ai giardini la Mostra commemorativa della fondazione della Biennale, indetta in occasione del quarantesimo anniversario della prima internazionale di Venezia. La Mostra, oltre a una vasta sezione retrospettiva e a una larga sezione internazionale nella quale figureranno le opere dei più illustri artisti del mondo apparse nelle diciannove Biennali succedutesi dal 1895 al 1934, comprende una vasta sezione contemporanea che occuperà tutta l'ala destra del palazzo d'Italia e consterà di ventidue sale delle quali sei sono riservate agli artisti veneziani.

Nei prossimi giorni si riunirà la giuria chiamata a esercitare il suo compito di scelta tra le opere inviate dagli artisti non invitati.

Le ferrovie della Tripolitania e il loro comodo servizio

Tripoli, mercoledì sera.

Il Governo della Libia rende noto che in ogni stagione dell'anno, le ferrovie del Governo della Tripolitania fanno regolare servizio quotidiano fra Tripoli e Garian, e, nei giorni di martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica, fra Tripoli e Zuara, in modo che in ogni giorno è possibile recarsi fuori di Tripoli, e specialmente a Garian ed a Sabratha, rientrando alla sera. E ciò con tariffe convenientissime rispetto a quelle generalmente adottate dagli automezzi.

Un tempio che non esiste più

La casa di Michelangelo a Roma

Siamo lieti di offrire ai lettori questo scritto dimenticato di Corrado Ricci.

V'era una casa in Roma che, più che rispettata, avrebbe dovuto essere venerata, com'è dai devoti la Santa Casa di Loreto, oppure la Porziuncula. Era la casa in cui Michelangelo aveva pensato, dolorato, operato per cinquant'anni, ed era morto. Si narra, tra l'altro, ch'egli infermo di *resolutione*, ossia di sfinimento (che l'uccise la sera del 18 febbraio 1564), vedesse dal suo povero lettuccio la cupola di S. Pietro, alzata sino a tutto il tamburo, e quasi ne vigilasse il lavoro.

Dove spirò il grande artista

La cosa non è impossibile, perchè allora non sorgevano, ad impedirgliene la vista, la mole del Palazzo Doria, sull'odierna via del Plebiscito, nè Sant'Agnese di Piazza Navona, nè la Chiesa Nuova coi Monastero dei Filippini, nè altri edifici di poco minori.

Noi sappiamo com'era la camera in cui quell'uomo meraviglioso spirò: una camera semplice, nuda, con qualche cartone o disegno attaccato al muro, residuo dei cartoni e dei disegni ch'egli aveva bruciati poco prima. Qua e là, sulle pareti, meschinamente imbiancate, numeri e parole scritte col carbone: note di spese o di crediti, singolare « libro dei conti ». V'era poi un armadio di legno e un cassone di noce, in cui teneva riposti i suoi denari. Il letto era di ferro, con un sacco di paglia, tre materassi, due coperte bianche, e, per l'inverno, una pelle. Il tendaggio era parimenti bianco.

Visitiamo, mentalmente, sulla scorta di notizie e documenti, il resto dell'edifizio, dopo però aver detto dove sorgeva. Esso sorgeva dove ora è l'angolo sud-est del Palazzo delle Assicurazioni Generali di Venezia, e s'avanzava alquanto verso l'attuale giardinetto, di contro al fianco della Chiesa di S. Maria di Loreto. L'ingresso aveva qualche nobiltà. Una doppia arcata, retta in mezzo da un pilastro quadrato, metteva (a destra) alla scala; (a sinistra) ad un cortile, nel fondo del quale vedevasi una fontana con una statua semidistesa di Fiume dentro ricca architettura coronata da un pergolato. Seguiva un orticello in cui razzolavano galli e galline, miagolavano gatti (così scriveva nel 1533 un famigliare di Michelangelo) e una vite faceva il moscatello e un fico i fichi. Da due lati lo spazio era chiuso da minori costruzioni, con una piccola torre, e una stalla in cui stava il « ronzinetto », sul quale egli, da vecchio, soleva andare in giro per Roma, e più specialmente recarsi sui lavori di San Pietro.

***

Sino circa al 1512 il maestro lavorò nelle adiacenze del Vaticano, vicinissimo alla chiesa. Poi passò a Macel de' Corvi, ossia alla casa che abbiamo descritta, facendovi trasferire i suoi marmi che distribuì per le stanze, per il cortile e per gli altri minori ambienti. Lo dice egli stesso in una sua lettera, aggiungendo che ciò avvenne dopo che Giulio II ebbe rinunziato all'idea di fare il sepolcro che gli aveva ordinato.

Coloro che entravano in quella casa rimanevano spaventati all'idea che i vecchi e malconci pavimenti dovessero sfondarsi sotto il peso. Sebastiano del Piombo, più degli altri, ammoniva il maestro di guardarsi dal fare la morte del sorcio; ma il maestro era riluttante a spendere in restauri e afforzamenti di un edificio, invero sgangherato e labente, ma che non era suo.

Un rimprovero e un rimpianto

Divenne, infatti, suo, soltanto dopo il 1530, e solo allora egli vi apportò alcuni benefici, ma non troppi se alla sua morte tutto era di nuovo in cattive condizioni.

Il grande artista sognava, bensì, nuovi *Olimpi* per i suoi ordinatori, ma per sè non voleva altro che una umile casa e un povero letto, dove più spesso soffriva per dolori fisici e dolori morali, che non riposasse tranquillo.

Alla sua morte gli eredi Della Rovere tentarono di riprendersi quella casa ma gli scolari del maestro vi si stanziarono, per impedire qualsiasi tentativo di possesso, che non fosse da parte degli eredi Buonarroti. Daniele da Volterra si collocò nella torre e di là vigilò sino a che ottenne in affitto l'intero edificio. E anch'egli vi morì due anni appena dopo il maestro.

La casa rimase ai Buonarroti, dai quali, nel 1605, fu venduta a Stefano Longhi. Tacendo, infine, d'altri trapassi e particolari (accuratamente raccolti da Ernst Steinmann) diremo che l'ultimo proprietario fu Francesco Caracciolo, *ultimo* perchè, avendola ceduta nel 1848 ad Alessandro Torlonia, questi l'incluse in un casamento d'affitto, trasformandola, alterandola, rovinandola, sino a « cancellarla ».

Vi fu chi insorgesse contro l'inaudito massacro di una casa tanto santa? Certo non il Municipio di allora, se al sopraggiunto Governo d'Italia non rimase che apporre alla parete dell'edificio riformato questa iscrizione la quale, senza pur volerlo, contiene un rimprovero e un rimpianto:

Qui era la casa
consacrata dalla dimora e dalla morte
del divino Michelangelo
S. P. Q. R.
1871

Non si leggono, perciò, senza emozione le parole che Michelangelo scriveva in una lettera al nipote Leonardo nell'ottobre del 1550: « Ricevuta questa, partiti a tua posta (da Firenze). Credo che saprai in Roma trovar la casa, cioè a riscontro a Santa Maria del Loreto presso al Macello de' Corvi ». E' chiaro che i visitatori di Roma d'ogni parte del mondo e per i secoli avvenire avrebbero dovuto trovar sempre quella casa ch'egli indicava al nipote!

Corrado Ricci

(Riproduzione vietata).

Mercoledì 1 Maggio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 104 -- TORINO --

Visioni di leggenda nell'isola del sole

I lavori di scavo e di sistemazione della villa di Tiberio a Capri

1) L'«Atrium» della villa.

2) Il faro Tiberiano di fronte alla villa.

3) I lavori di scavo e di sistemazione della villa che si ergeva sulla estrema vetta dell'incantevole isola, ove l'Imperatore Romano dimorò per oltre 10 anni.

4) La parte superiore della villa ove sorgevano gli appartamenti imperiali.

5) Veduta dell'isola di Capri con la vetta ove sorgono i ruderi della villa.

Lenta la nave approda all'isola delle Sirene ed all'intorno il vasto mare ha smaglianti toni di cobalto, iridescenti mutevolezze nelle fonde grotte che cingono in un magico susseguirsi di visioni la bella isola. Così un tempo a Tiberio, imperatore romano fuggente la magnificenza dell'Urbe verso solitari rifugi, doveva apparsi l'isola di Capri in una apocalittica visione di dirupanti rocce, incombenti sul breve e molle adagiarsi della marina. Ancor oggi le rovine della grande villa che ha ospitato la magnificenza del Cesare ed ha saputo delle sue tristezze e delle sue voluttà, si elevano imponenti contro lo scenario immensamente azzurro del mare e del cielo che sembrano congiungersi. Le cisterne della villa, immense nel loro vuoto quasi pauroso, sembrano occhiaie spente che non sappiano più dare lacrime. Il vasto atrio invece è tutta una incantevole serenità di cielo ed il rudimentale faro donde si illuminava, nella notte, la scarsa luce di una fiaccola, sfida ancora l'impeto dei venti. Storia o leggenda? Da quel breve recinto alto centoottanta metri a picco sul mare Tiberio avrebbe fatto precipitare gli schiavi e le belle nubiane e le floride donne delle lontane terre del Ponto Eusino e le figlie dei pallidi mari del settentrione, che la sua stanca vecchiaia non sapevano più infiammare d'amore. Ora come allora il mare cinge all'intorno l'isola con una spuma bianca che sembra una trina per adornare una sposa votata ad un immortale rito di bellezza.

M. W.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Il ragno di Sem Benelli si replica con successo

All'«Alfieri» anche ieri sera un pubblico numeroso e scelto ha ascoltato *Il ragno* di Sem Benelli, nell'ottima interpretazione della Compagnia Ricci-Carini applaudendo calorosamente ad ogni atto. Il lavoro si replica stasera.

TEATRO VITTORIO

Domani sera: *Tosca*

Al «Vittorio Emanuele», domani giovedì avrà luogo la prima recita della *Tosca* di Giacomo Puccini; protagonista il soprano Ida Monti. Vi prenderanno parte inoltre i cantanti: Tino Borelli (Mario Cavaradossi), Corrado Tavanti (Scarpia), Scinequa Dante (Lancellotti), Antonio Castigliano (Spoletta), Alessio Solei (Sacrestano). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ennio Arlandi.

Per la celebrazione del centenario Belliniano, la rappresentazione dell'opera *I Puritani*, che doveva aver luogo domani, è rimandata a sabato prossimo.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17.0: Dischi (novità) — 17,55: Com. UG. presagi e notizie agricole — 18,10-18,20: Una voce della Enciclopedia Treccani — 18,45: Cronache del turismo e Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Not. estero — 20,30: Cronache del Regime — 20,50: «Casa di bambola» commedia in 3 atti di E. Ibsen. - Protagonista Irma Grammatica — Dopo la commedia: Musica da ballo: Orch. Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: Concerto di musica da camera: violinista Anna Sarato e pianista Arialdo Satta — Nell'intervallo: Mario Corsi: «La gloria di Marivaux e i comici italiani», conversazione. — Dopo il concerto: Marga Sevilla Sartorio: Dizioni poetiche — 22,15-23: Musica da ballo: Orch. Cetra — 23: Giornale radio — **Palermo:** 20,45: Concerto variato.

Vienna: 22,35: Concerto orchestrale — **Bruxelles I:** 21,45: Musica svedese — **Bruxelles II:** 20: Concerto sinfonico — **Praga I:** 20,45: Concerto orchestra — **Copenaghen:** 20: «Tannhäuser» opera di Wagner — **Bordeaux Lafayette:** 20,30: Concerto strumentale — **Grenoble:** 20,30: Concerto e canto — **Lyon la Doua:** 20,30: Canzoni, orchestra — **Marsiglia:** 20,30: Musica da camera — **Parigi P.P.:** 21,5: Musica zoologica — **Parigi I:** 21,20: Musica da camera — **Radio Parigi:** 20: Varietà — **Rennes:** 20,30: Musica leggera — **Strasburgo:** 20,45: Serata lirica — **Amburgo, Berlino, Breslavia, Colonia, Francoforte, Koenigsberg, Koenigswusterhausen, Lipsia, Monaco di Baviera, Stoccarda:** 21: Concerto — **Belgrado:** 21,30: Musica brillante — **Lussemburgo:** 21,50: Orchestra e violino — **Oslo:** 20: Concerto — **Hilversum:** 22,25: Concerto d'organo — **Huizen:** 20,45: Orchestra, canti e conversazione religiosa — **Varsavia:** 21: Concerto di piano — **Bucarest I:** 20,50: Concerto variato — **Stoccolma:** 21: Canto e piano — **Beromünster:** 21,10: Concerto — **Monte Ceneri:** 20,15: Concerto — **Sottens:** 20: Concerto — **Budapest:** 22,30: Concerto.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Innanzi ai nomi, sul calendario; 4) Gioco di probabilità; 6) Nota musicale; 7) Se le togli la rete si spezza; 9) In ogni lettera familiare; 11) Città e porto dell'Arabia; 13) Aosta; 14) Cittadina sul Lago Maggiore, patria di San Carlo Borromeo; 16) Esempio; 18) Polvere da sparo; 19) Lavoro la terra; 20) Rieti; 21) Congiunzione antiquata; 22) Tenzone; 24) Il bario; 25) Placa le furie del mare; 27) Pianta usata come sostegno alla vite; 29) L'argo in chimica; 30) Bevanda; 31) Risultato; 35) Leggendario coltivatore della vite.

Verticali: 1) Sondrio; 2) In musica: a tempo; 3) Le consonanti della nota; 4) Moneta... suonante; 5) Folla, frotta; 6) Congiunzione; 8) Particella pronominale; 9) Non sempre torna; 10) Artefice dei preziosi; 11) Uno dei poli nell'elettrolisi; 12) Nervo, gruppo animato; 13) Plutone; 15) Oggetti preziosi; 17) Concessione; 22) Monarca; 23) Elevato; 26) Articolo; 28) Messina; 32) Congiunzione; 33) Preposizione; 34) Torino.

SCACCHI

UN BRILLANTE FINALE DI ALEKHINE
Giocata per corrispondenza nel 1909

Nero: Alekhine

Bianco: Wygodchickoff

In questa posizione il Nero decise brillantemente la partita nel modo seguente:

1.... Cg2 - f4!!

2. T×g6 per impedire Ag2 sc. e matto in pochi tratti.

2.... - Ag2 sc.

3. T×g2 - f×g2 sc.

4. Rg1 - Ce2 sc ed il Nero riguadagna la Donna con finale vinto.

5. R×g2 - C×d4 ed il Bianco abbandona.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

P	R	O	V	I	N	O	■	L	E	T	T	E	R	A
■	E	G	A	D	I	■	M	■	C	I	R	C	E	■
L	I	G	I	A	■	V	I	A	■	R	E	C	A	R
O	■	I	■	■	G	E	■	R	I	■	■	E	■	I
R	I	■	T	R	A	■	■	■	N	O	I	■	A	C
E	N	■	O	I	L	■	■	■	D	I	O	■	D	A
T	■	P	■	■	A	L	■	N	O	■	■	L	■	V
O	M	E	S	A	■	I	D	A	■	S	P	I	N	O
■	R	E	M	O	■	■	D.	■	F	I	E	N	O	■
C	H	U	M	I	R	I	■	T	O	R	R	O	N	E

Casellario

m	u	t	a
o	r	o	s
r	a	e	i
a	l	e	a

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frie

Appendice de *La Stampa della Sera* (4

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGIOTTI

— Cosa c'è? — ella gridò spaventata; poi, alla vista del vecchio, fedele domestico: — Ah, sei tu, Giacomo?

Giacomo, che fungeva anche da portiere, era al servizio di casa Vaglieri da dieci anni.

— Scusi, signorina... E' meglio che nessuno mi veda qui.

Sembrava imbarazzato e teneva una mano in tasca.

— Oh, Giacomo, è una cosa orribile! Cosa ne sarà di noi?

— Non so, signorina.

— Dove andremo?

— Non so, signorina. Bisogna che io faccia presto, che nessuno mi veda. Lei si sarà accorta che ogni mobile è chiuso con i sigilli. Tutto ciò che è in casa appartiene ai creditori, come dice questa gente...

— E allora?

— Allora a lei non rimarrà nulla. Perciò, quando ho visto quello che accadeva, sono corso qui... due ore fa... Ho fatto in modo che la cameriera non mi vedesse... E mi sono permesso di frugare nello scrigno della signorina...

Grazia non comprendeva.

— E perchè?

— Per lo meno, avremo salvato qualcosa. Non è possibile che lei rimanga senza nulla, specialmente senza gioielli... Ho preso soltanto quelli di maggior valore e, tra l'altro, le perle che suo papà le ha regalato per il giorno del suo compleanno...

Ella lo guardava stupita.

— Preferisco che le tenga lei; certamente perquisiranno tutti quelli che usciranno di casa, ma non oseranno mai perquisire lei...

Infine tolse la mano di tasca e ne estrasse dei gioielli, che posò sul letto.

— Li tenga da conto, signorina. Non si sa mai quello che può accadere... Lei non ha conosciuta la miseria... Le potranno essere utili...

Senza attendere risposta, senza voltarsi indietro, Giacomo, dopo di aver prestato orecchio alle voci che giungevano dal salotto sottostante, si allontanò in punta di piedi.

Grazia guardò ad uno ad uno i propri gioielli, chiedendosi stupita come aveva potuto dar tanto valore, interessarsi tanto a quelle cose che non erano neppure tutte di ottimo gusto. Le risuonavano ancora all'orecchio le parole di quella giovane signora, moglie di un ufficiale di marina, distinta, ma troppo povera per portare dei gioielli di grande valore:

— Che tempi! — ella aveva detto. — Dove andremo a finire? Una ragazza di diciotto anni coperta di gioielli!

Grazia aveva riso di ciò, ed anzi non si era separata più per un po' di tempo da quelle perle che ora non le appartenevano più di diritto, che ella poteva avere solo a prezzo di sotterfugi.

Ormai era certa di essere giunta alla feccia del suo calice amaro: cosa le avrebbe mai potuto offrire il destino di più doloroso? A diciotto anni, quando la vita non ci ha mai provati, è possibile prevedere il male? Pensare che le nostre sofferenze si inasprirebbero, che noi non siamo se non all'inizio di un lungo cammino doloroso?...

Al piano sottostante il telefono funzionava senza interruzione; Sirmani, cupo e distratto come sempre, rispondeva alle domande dei funzionari di pubblica sicurezza, mostrava delle lettere, dei telegrammi.

Sarebbe stato impossibile indovinare cosa pensava, cosa sentiva quell'uomo. Egli era impassibile, taciturno, tetro come quando nell'ufficio del banchiere Vaglieri badava al proprio compito.

CAPITOLO III.

Il nemico

— Sirmani, il signor Ferra non è ancor venuto?

— Non ancora, signorina.

Nella voce del segretario vi era senza dubbio un'inflessione ironica, ma Grazia era troppo preoccupata per rendersene conto. Ciò che in questo individuo misterioso le dava sempre un senso penoso di inquietudine era l'impressione che egli celasse i propri sentimenti, ne simulasse di non sinceri. Da quando la tragedia aveva preso piede in casa Vaglieri, Grazia non avrebbe potuto dire se quell'individuo lavorava per lei o per i suoi nemici. Certo si è che non si allontanava per un solo istante dal palazzo di Lungotevere Prati e discreto, semicelato, accoglieva tutti, era sempre pronto, sembrava l'immagine stessa della discrezione e della cortesia.

...Naturalmente, il giorno della disgrazia fu il meno doloroso; ella era così sbalordita da quanto accadeva che non le restava modo di pensare e tutto il suo essere era in preda ad uno stato di allucinazione, di sbalordimento, come accade allorchè ci viene d'improvviso vibrato un colpo violento sul capo.

Ma perchè Ferra non si era ancor fatto vivo? La sua presenza era necessaria, egli le avrebbe infuso coraggio, l'avrebbe consigliata...

Ahimè! La casa ormai era in preda al disordine più assoluto; sulla porta la polizia faceva circolare i curiosi, e nondimeno i giornalisti e i fotografi non si scoraggiavano, formavano un gruppo compatto che andava man mano ingrossando. E i domestici, sgomenti, stupiti, non sapevano più orientarsi, a chi rivolgersi per gli ordini; così si raggruppavano nei corridoi, ponevano domande alla polizia. Verso le dieci Giacomo tentò invano di far prendere qualcosa alla fanciulla; la notte cadeva quando infine i giornalisti si decidevano a rinunciare ad ogni tentativo d'intervista. Allora Sirmani si avvicinò a Grazia e le annunciò che, d'accordo con la polizia, aveva deciso di passare la notte in casa Vaglieri.

— Se lei ha bisogno di qualcosa, mi chiami pure! — egli aveva detto, ma il tono della sua voce era tale che Grazia fu costretta a pensare che qualora avesse avuto veramente bisogno di qualcosa, si sarebbe rivolta a chiunque fuorchè a quest'individuo tetro e misterioso. Nondimeno, se la fanciulla voleva essere giusta, doveva riconoscere che non avrebbe mai potuto fargli un vero e proprio appunto: egli era discreto, attivo e zelante.

— Sarà meglio, signorina, che io la informi di quanto accade — continuava con la sua voce melliflua. — Come lei ha ben visto, tutto quanto le appartiene è sotto sigilli. I conti in banca sono stati fermati. Si è iniziata una inchiesta e fino a quando questa non avrà fatto il suo corso, lei non può prendere nulla di ciò che è in casa. Naturalmente, al termine dell'inchiesta avrà luogo una liquidazione giudiziaria e tutto sarà venduto per pagare i creditori. E fino a che il Tribunale non avrà pronunciato la sua sentenza, lei ha diritto a vivere qui... Ma se mi è permesso darle un consiglio...

— Cosa dovrei fare? — ella gemè.

— Non so davvero quale potrebbe essere la sua vita qui, cosa ci farebbe! Tutti i domestici sono stati licenziati e non resta che Giacomo. Temo che lei non abbia denaro... E se io posso esserle utile...

— Grazie, Sirmani... Non so ancora cosa farò... Ho bisogno di riflettere. Quando avranno luogo i funerali?

— Domani. Mi occuperò io stesso di tutto, stia tranquilla. E ora, signorina, lei dovrebbe prendere qualcosa e riposare.

— Non è facile, Sirmani... Nessuno ha chiesto di me al telefono?

— Nessuno, signorina.

La parola aveva una risonanza funesta: non più tardi di mezzogiorno dello stesso dì ella era circondata di amici che si dicevano pronti a tutto per esserle graditi; solo poche ore dopo, invece, si trovava sola, abbandonata da tutti. Quello stato di solitudine le dava un senso penosissimo di smarrimento.

— Non capisco perchè il signor Ferra non si sia ancora fatto vedere...

— Temo che lei non possa fare affidamento sul signor Ferra, signorina — replicò enigmatico il segretario.

— Perchè? Cos'è successo?... Mi dica...

Ma Sirmani volse il capo senza rispondere.

Senonchè, alle nove di sera, quando tutta la casa sembrava avvolta nelle tenebre e nel silenzio, si udì squillare il campanello, e Grazia capì allora la ragione dell'atteggiamento di Sirmani.

(Continua).